

Come usare il canto mimato?

Può essere inserito in uno spettacolo di varietà, nella così detta rivista teatrale; oppure in un gioco-teatro organizzato, ad esempio, in cerchio attorno al fuoco. Potrebbe essere il pezzo forte, il numero centrale dei due o tre tempi della serata.

Il canto mimato si inserisce «naturalmente» nell'avanspettacolo o varietà, che è una rappresentazione di arte varia, costruita prevalentemente su repertorio di canzoni, musiche e danze: un tipo di spettacolo nato inizialmente negli ambienti del café-chantant o cabaret e portato successivamente nei teatri, spesso come integrazione di proiezioni cinematografiche o come richiamo.

Macario, il comico torinese della rivista, era attore da canto mimato quando tra Kiki e Lilli, Ondina ed Erika, entrava in scena a passetti veloci o «clo-pèn-clopan» (clopin-clopant), come diceva il ritornello di una sua canzone; oppure si muoveva su ritmi stralunati o dondolanti, grotteschi o comici.

Nella rivista Garinei e Giovannini, spesso costruita attorno ad un personaggio o a una storia, si possono trovare non solo spunti ma dei classici e moderni canti mimati, che ti mettono addosso brio, ottimismo e allegria.

Anche in certi musicals inglesi o americani non mancano i canti mimati.

Per impiantare una rivista teatrale ci vuole un presentatore-regista-direttore, un'orchestrina, tre clowns se gli volete dare un tocco clownesco, un gruppo di mimi-cantanti, un capo-gioco, almeno un paio di vallette, un pubblico-attore e molta fantasia.

Quello che il canto mimato è

Questo è canto mimato: un gruppo di giovani pronti al via per intonare una canzone. Non si accontenteranno di cantarla. La vivranno. Insieme, in équipe, in coro. Tutto il loro corpo parteciperà all'azione. Braccia e gambe, busto e mani, testa e volto, muscoli e articolazioni non ripeteranno gesti imparati, ma faranno soltanto movimenti espressivi, necessari e che vengono dal di dentro.

I gesti del canto mimato non si impongono mai: devono nascere. Se non saranno quelli descritti da noi in questi testi, tanto meglio. Del resto, gesti spersonalizzati non li compiono nemmeno le marionette.

Per montarne anche uno solo, è indispensabile un regista, coordinatore e armonizzatore dei movimenti di ogni mimo, in modo tale che risultino come una «sinfonia-mimata», suonata da un'orchestra di mimi-cantori.

La nota della «coralità» è fondamentale: verrà espressa dal canto corale, da una serie di gesti uguali, fatti insieme, che appariranno l'amplificazione del gesto individuale; oppure, in altri momenti, verrà fuori dalla composizione armonica di gesti singoli ma complementari.

Una condizione determinante è questa: chi cerca di ispirarsi a questi copioni deve avere il senso del ritmo (che capisca cioè i rallentamenti e tutti gli arresti che sono imposti ad un ritmo, senza romperlo) e il senso del gioco drammatico.

Anche il costume contribuisce alla creazione visiva della coralità del canto mimato: calzoni uguali, maglietta uguale, bombetta uguale, giannetta uguale, farfallina o farfallona uguale ... possono creare una coreografia fortemente espressiva e suggestiva.

In sintesi, per non dimenticare:

— *evocare più che rappresentare;*

— *evitare i vuoti nella formazione del coro, ma anche le «file» militari o collegiali: mai due teste una dietro l'altra;*

— *dare corpo ad ogni frase con un atteggiamento, un gesto, un movimento, una camminata: non canti commentati da qualche gesto, ma invasi dal mimo;*

— *sincronizzare e armonizzare i gesti in una coreografia totale;*

— *sentire il ritmo: capire i tempi di tensione e distensione mimica e melodica.*

Quello che il canto mimato non è

Il canto mimato non è mimo a suon di musica; e neppure il mimo di una canzone fuori campo, magari registrata.

La mancanza di inventiva può anche ridurlo a questo: una canzone cantata da un cantante invisibile; in scena degli attori che mimano l'azione, rappresentando ciascuno un personaggio della canzone. In questa maniera si sono fatti recitare dei bambini, costringendoli a ripetere gesti senza conoscerne il significato e senza una loro partecipazione emotiva: scimmiette che, in ritardo di una battuta, fanno dei movimenti suggeriti da dietro le quinte.

Forse si considera più fantasioso quel coro che canta e contemporaneamente mima, ma distratto e apatico, mettendo in primo piano un attore più attore degli altri, che "impersona il personaggio" della storia narrata. Anche questo non è giocare un canto mimato.

Simili rappresentazioni sono antieducative per gli attori, una noia per il pubblico, un uso indebito e arbitrario del soggetto.